

Vittoria Azzarita

La cultura per l'invecchiamento attivo

(doi: 10.1446/112797)

Economia della Cultura (ISSN 1122-7885)

Fascicolo Speciale, marzo 2023

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

LA CULTURA PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

di VITTORIA AZZARITA*

Summary

Culture for active ageing

As stated by the World Health Organization (WHO), active ageing is «the process of optimizing opportunities for health, participation and security in order to enhance quality of life as people age». In line with this vision, cultural participation is an innovative and strategic asset for the enhancement of active ageing policies due to its capacity to produce positive impacts on the mental and physical health and well-being of older people. Although the lack of a national law on active ageing, in Italy, there are some promising developments of new active ageing policies in almost all the regions. At the same time, there are several projects on culture, health and well-being dedicated to older people and carried out at local level. In our country, times seem to be good for transforming practices into policies, promoting a cultural, generative and community welfare.

Keywords: active ageing, creative ageing, cultural welfare, cultural participation, well-being, social inclusion

JEL code: I12, I18, I31

1. Invecchiamento attivo: una premessa

Oggi viviamo in un'era di biotecnologie che sta allungando la durata della vita (Brooke, 2022). In un contesto caratterizzato dalla demografia della longevità, il progressivo invecchiamento della popolazione rappresenta una questione centrale non solo per tutti i Paesi economicamente sviluppati, ma anche per le economie emergenti e le aree più marginali.

** Professoressa a contratto di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali di Sapienza Università di Roma e Referente Area Ricerca, CCW-Cultural Welfare Center – Piazza S. Carlo 197 – 10123 Torino, e-mail: ricerca@culturalwelfare.center*

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) stima che, entro il 2060, il numero di persone sopra i 65 anni per ogni individuo in età lavorativa raddoppierà nella maggior parte dei Paesi del G20, e che la quota di persone sopra gli 80 anni triplicherà a livello mondiale (Rouzet *et al.* (2019)¹. In linea con tali previsioni, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riferisce che entro il 2050 il numero di persone over60 è destinato a raddoppiare, passando da 1 a 2 miliardi, di cui l'80% vivranno in Paesi a basso o medio reddito (WHO, 2018). Come indica l'OMS, sebbene la maggior parte delle persone possa aspettarsi di vivere fino a 60 anni e oltre, ci sono ancora poche prove che suggeriscono che questi anni extra saranno trascorsi in buona salute (*Ibidem*). Le città e altri insediamenti umani possono influire direttamente sulla qualità della vita tramite barriere e incentivi che producono rispettivamente effetti negativi oppure positivi su opportunità, decisioni e comportamenti individuali e collettivi, con ricadute dirette e indirette sui determinanti sociali della salute (Urke *et al.*, 2021).

Tutti aspetti che chiamano in causa la fondamentale distinzione tra «invecchiamento attivo, inclusivo e integrato» e «invecchiamento non attivo». Il concetto di «invecchiamento attivo», così come elaborato dall'OMS, fa riferimento al «processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone anziane» (WHO, 2002, p. 12), mettendole nelle condizioni di poter prendere parte alle attività sociali, economiche, culturali, spirituali e civiche all'interno del proprio contesto di riferimento.

A questo proposito, alcuni esperti sottolineano che sebbene ci sia una comprensibile tendenza a pensare il tema dell'invecchiamento della popolazione principalmente in termini sociali ed economici (Brooke, 2022), vi sono anche altri fattori molto importanti del fenomeno che riguardano lo sviluppo umano e le opportunità di mobilitare un potenziale umano finora ignorato e sottovalutato² (Calasanti and King, 2021), che potrebbe contribuire in maniera rilevante alla nostra capacità di affrontare efficacemente le sfide sociali future (European Commission, 2020). In particolare, Brooke (2022) indica che la possibilità di vivere una vita più sana e più lunga stia influenzando il modo in cui il processo di invecchiamento viene esplorato e sperimentato, poiché i marcatori convenzionali dell'età cronologica vengono progressivamente superati da nuovi paradigmi di coinvolgimento attivo.

1. Il valore sociale della partecipazione culturale

In questa direzione, la partecipazione culturale diviene una leva strategica e innovativa delle politiche per l'invecchiamento, in virtù della sua capacità di mantenere le persone cognitivamente e socialmente coinvolte e di contribuire alla prevenzione e mitigazione degli effetti della fragilità di donne e uomini anziani. Il *Centre for Cultural Value*, nel

report sintetico *Older people – culture, community, connection*, evidenzia come la letteratura fornisca numerose prove dei benefici derivanti dalla partecipazione culturale in termini di benessere e senso di appartenenza sociale delle persone anziane (Dowlen and Gray, 2022).

Restituendo una visione d'insieme delle ricerche pubblicate in inglese tra gennaio 2011 e giugno 2021 che si sono focalizzate sulle persone anziane (di età superiore ai 60 anni), e sul ruolo svolto dalla cultura nella promozione della socialità e del benessere, il resoconto del *Centre for Cultural Value* offre un'ulteriore conferma delle ricche evidenze scientifiche, che mostrano molto chiaramente l'impatto positivo della partecipazione culturale sull'aspettativa di vita e sulla salute degli anziani (Fancourt and Finn, 2019). In particolare, la pubblicazione mette in luce la capacità della cultura di offrire agli over60 opportunità di una più intensa interazione sociale, favorendo la nascita di nuove amicizie oppure rafforzando quelle già in essere, acquistando una maggiore fiducia in sé stesse e nelle proprie abilità. Questi aspetti producono anche una diminuzione del senso di solitudine e isolamento. Inoltre, la più assidua interazione con gli altri porta a ricevere un maggior sostegno da parte dei pari durante i momenti difficili (come ad esempio un lutto), ad accedere a una più ampia gamma di risorse o servizi e a migliorare le relazioni con la propria famiglia e gli amici.

Con riferimento alla partecipazione ad attività culturali di gruppo, è interessante notare come queste pratiche stimolino un senso di appartenenza e/o di inclusione. Ad esempio, cantare regolarmente in un coro oppure frequentare una scuola di ballo consentono di sviluppare un senso di identità collettiva attraverso cui le persone si sentono legate le une alle altre, ma anche sentimenti positivi come la soddisfazione personale e la gioia derivanti dal raggiungimento di un obiettivo comune e dal sentirsi apprezzati e considerati dagli altri, non solo all'interno del gruppo ma anche all'esterno (in occasione di una esibizione pubblica) (Dowlen and Gray, 2022).

Non meno rilevante è l'apporto di alcuni tipi di attività culturali come il teatro e la danza, oppure le attività manuali come la lavorazione dell'argilla, che permettono alle persone anziane di vivere un'esperienza positiva con il proprio corpo. Attraverso il coinvolgimento in questo tipo di pratiche, le persone anziane sentono una più forte connessione con le proprie abilità fisiche e i propri sensi, permettendo loro di acquisire una maggiore consapevolezza rispetto a ciò che sono ancora in grado di fare, e di accrescere così la loro autostima (*Ibidem*).

In questa direzione, è interessante segnalare lo sviluppo da parte di *Age UK*, la principale organizzazione benefica inglese dedicata al sostegno delle persone anziane, dell'*Index of Wellbeing in Later Life*³ (Brooke, 2022), che analizza i principali fattori che contribuiscono a rendere la vita degna di essere vissuta anche in età matura. Tra questi, rientra il coinvolgimento in diverse pratiche culturali e creative, a cui è stato dedicato un approfondimento che ha messo in evidenza una chiara relazione virtuosa tra par-

tecipazione culturale e benessere, non sempre facile da perseguire a causa della presenza di alcuni ostacoli. In tal senso, lo studio indica che, sebbene molte attività artistiche e culturali siano offerte in modo gratuito, vi sono una serie di fattori che possono ostacolare l'adesione degli anziani a tali iniziative, come ad esempio il fatto di vivere in un luogo isolato, i costi e/o la difficoltà di accesso ai mezzi di trasporto, le condizioni di cattiva salute (mentale o fisica), l'assenza di reti sociali, o la scarsa disponibilità di risorse economiche e materiali (Age UK, 2018).

Tali risultati trovano risonanza nel recente rapporto *The Impact of Arts and Cultural Engagement on Population Health*, che presenta le maggiori evidenze provenienti da una serie di studi longitudinali – condotti tra il 2017 e il 2022 – sulla relazione tra partecipazione culturale e benessere (Fancourt *et al.*, 2023). Lo studio del *Social Biobehavioural Research Group* della University College London (*Ibidem*) mette in luce come tra gli anziani, oltre a produrre benefici psicologici, le attività artistiche e culturali svolgano anche una rilevante funzione protettiva nei confronti del declino cognitivo, dell'incidenza della demenza e di molteplici aspetti della salute e del funzionamento fisico tra cui fragilità, dolore cronico e disabilità, nonché contribuiscano a una migliore percezione del processo di invecchiamento. In aggiunta a ciò, pure la durata della vita mostra un'associazione positiva con il coinvolgimento in pratiche artistiche e culturali: coloro che sono culturalmente impegnati hanno un rischio di mortalità inferiore. A fronte di tali vantaggi, la ricerca sottolinea che le persone provenienti da contesti socio-economici marginali hanno meno possibilità di accedere alla cultura. Dal punto di vista della salute pubblica, questo è un problema cruciale da risolvere in quanto gli individui più fragili presentano maggiori probabilità di vivere in cattive condizioni di salute, evidenziando come nei contesti socio-economici meno abilitanti le disparità di accesso alla cultura potrebbero esacerbare i divari di salute.

2. L'invecchiamento attivo in Italia tra pratiche e politiche

In questo quadro di riferimento, che tipo di azioni sono state intraprese nel contesto italiano per favorire la partecipazione attiva delle fasce più mature della popolazione?

A livello normativo, è possibile affermare come non esista in Italia una legge quadro nazionale sull'invecchiamento attivo. Secondo quanto emerso dalle indagini condotte nell'ambito del *Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo*⁴, regolato da due accordi consecutivi tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia e l'IRCCS INRCA di Ancona, ad oggi, sono undici le regioni italiane con una legge in vigore sulla promozione dell'invecchiamento attivo in senso trasversale, vale a dire attraverso le sue varie possibili dimensioni

(Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e Lazio). Nella Provincia Autonoma di Bolzano è in corso l'iter per l'approvazione di una legge con simili caratteristiche, mentre in Emilia-Romagna e Umbria le norme sul tema sono incluse in altri tipi di provvedimenti (Barbabella *et al.*, 2020; Lucantoni *et al.*, 2022). L'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce sviluppi positivi e promettenti di nuove politiche per l'invecchiamento attivo in quasi tutte le tutte le regioni e le pubbliche amministrazioni italiane, che si sono dotate almeno di una politica settoriale che promuove aspetti di invecchiamento attivo in ambiti specifici quali la formazione (ad es. le università della terza età), il volontariato (ad es. il servizio civile per anziani), l'assistenza (ad es. il riconoscimento dei caregiver familiari) o la promozione della salute (ad es. sport e attività fisica per anziani). Tuttavia, in un panorama nel complesso positivo, si segnala una differenziazione significativa, tra le varie regioni, nell'evoluzione verso pratiche di successo e modelli di governance (Lucantoni *et al.*, 2022).

Dal punto di vista delle pratiche, la mappatura realizzata nel corso del 2020 da *BAM! Strategie Culturali* per conto dell'Ambasciata e del Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia, nell'ambito di un'iniziativa più ampia sul tema del *Creative ageing*, restituisce una fotografia composta da una costellazione di 133 progetti culturali specificamente dedicati alla terza e quarta età, distribuiti in 16 regioni italiane, con una presenza più rilevante in Toscana (32) e Lombardia (23), seguite da Emilia-Romagna (17), Piemonte (15), Veneto (10), Lazio (8) e Puglia (7). Se si prende in considerazione il tipo di offerta, la grande maggioranza dei progetti riguarda due settori prevalenti: da un lato, l'ambito del patrimonio (47) con iniziative dedicate alle arti visive e alle collezioni museali e archeologiche; dall'altro, il teatro e lo spettacolo dal vivo (39). Si registrano, inoltre, progetti focalizzati sulla musica (11), l'audiovisivo e la danza (10), e il design (4). Rispetto ai bisogni affrontati, emergono tre priorità di intervento: il contrasto alla solitudine; l'accoglienza e la convivenza con la malattia (con particolare attenzione alle patologie neurodegenerative); la promozione del dialogo intergenerazionale, con attività volte alla valorizzazione e alla trasmissione del patrimonio immateriale (storie, tradizioni, saperi) custodito dalle persone anziane (BAM!, 2021).

3. Considerazioni conclusive

L'articolata e variegata gamma di esperienze basate sulla partecipazione culturale che consentono alle persone che appartengono alle fasce più mature della popolazione di mantenere un senso di appartenenza e di significatività, rimanendo emotivamente e mentalmente attive (in connessione non solo con i coetanei ma anche con le generazioni più giovani) (Dowlen and Gray, 2022), testimonia come sia possibile agire

all'intersezione di domini differenti – sanità, cultura, sociale ed educazione – contribuendo alla creazione di una nuova idea di welfare generativo e di comunità.

La crescente longevità ha svelato una nuova fase del corso della vita. Tuttavia, le persistenti disparità di accesso alla cultura fanno sì che l'invecchiamento attivo e creativo sia percepito come uno strumento che tende ad avvantaggiare soprattutto gruppi elitari (dotati di più consistenti disponibilità di capitale economico, sociale e culturale), lasciando fuori dal proprio raggio d'azione ampi strati della popolazione. Serve, quindi, un'architettura culturale di nuova concezione capace di rendere la partecipazione culturale un'attività quotidiana – ordinaria e non più straordinaria – da fare all'interno del proprio contesto di vita per far sì che le persone più mature possano «invecchiare bene» (Brooke, 2022).

In questa direzione, resta aperta la questione su come rendere la relazione tra cultura e salute strutturale e sostenibile nel lungo periodo attraverso inedite modalità di finanziamento e una nuova stagione di politiche culturali, sanitarie e di welfare, che consentano di trasformare le pratiche, numerose ma molto spesso occasionali, in servizi duraturi e costanti a beneficio delle persone anziane e di tutta la collettività.

Note

152

¹ A questo proposito, l'OCSE indica che nei prossimi decenni il progressivo invecchiamento della popolazione aumenterà in tutti i Paesi del G20, anche se a ritmi diversi. In Giappone, ad esempio, è stato registrato il più rapido invecchiamento della popolazione, con 47 persone di età superiore ai 65 anni ogni 100 adulti in età lavorativa nel 2015, rispetto alle 19 persone del 1990 e in aumento fino a 80 persone entro il 2060. Tra i Paesi avanzati del G20, anche Italia, Germania e Corea dovranno affrontare alcune delle sfide più significative legate all'invecchiamento della popolazione (Rouzet *et al.*, 2019). Con particolare riferimento all'Italia, l'Istat mostra che il processo di invecchiamento della popolazione continua a proseguire, portando l'età media della popolazione da 45,7 anni a 46,4 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2023, sottolineando come in questo periodo la popolazione residente sia mediamente invecchiata almeno di ulteriori otto mesi. Ne deriva che, in Italia a inizio 2023, la popolazione con più di 65 anni sia pari a 14 milioni 177mila individui, rappresentando il 24,1% della popolazione totale contro il 23,8% dell'anno precedente (Istat, 2023).

² Si fa qui riferimento agli stereotipi e auto-stereotipi legati all'età (sia latenti che manifesti), che perpetuano un modello biomedico dell'invecchiamento, facendo sì che le persone anziane vengano considerate e rappresentate come individui destinati a un «naturale» declino fisico e mentale, che le porta ad essere escluse da tutta una serie di attività (Calasanti, 2003).

³ Si tratta di un indice composto da quaranta indicatori divisi in cinque domini principali: sfera personale, sfera sociale (inclusa la partecipazione ad attività culturali e creative), salute, risorse, sfera locale (incluso il grado di soddisfazione per i servizi ricreativi di prossimità).

⁴ Si tratta di un progetto triennale (2019-2021), rinnovato per altri tre anni (2022-2024) regolato da due accordi consecutivi tra la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia e l'IRCCS INRCA di Ancona. Nel primo triennio, è stato creato e avviato un coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche a favore dell'invecchiamento attivo. Nel secondo triennio, l'obiettivo è quello di consolidare tale coordinamento nazionale. Il team di progetto comprende sia ricercatori ed esperti di analisi delle politiche pubbliche dell'IRCCS INRCA ed INAPP, che rappresentanti istituzionali del Dipartimento per le politiche della famiglia e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Riferimenti bibliografici

- AGE UK (2018), *Creative and Cultural Activities and Wellbeing in Later Life*, London, Age.
- BAM! STRATEGIE CULTURALI (2021), *Creative Ageing. Mappatura di progetti culturali italiani dedicati all'invecchiamento attivo*, https://www.bamstrategieculturali.com/wp-content/uploads/2021/03/Creative-Ageing_DEF_low-2.pdf
- BARBABELLA, F., CHECCUCCI, P., AVERSA, M.L., SCARPETTI, G., FEFÈ, R., SOCCI, M., DI MATTEO, C., CELA, E., DAMIANO, G., VILLA, M., AMARI, D., MONTAGNINO, S.R., D'AGOSTINO, L., IADEVAIA, V., FERRANTE, A., LAMURA, G. e A. PRINCIPI (2020), *Le politiche per l'invecchiamento attivo in Italia: rapporto sullo stato dell'arte*, IRCCS INRCA-DIPOFAM, <https://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>.
- BROOKE, E. (2022), *Creative Ageing and the Arts of Care: Reframing Active Ageing*, Leeds, Emerald Publishing Limited
- CALASANTI, T. (2003), «Theorizing age relations» in *The need for theory: Critical approaches to social gerontology for the 21st century* (eds S. Biggs, A. Lowenstein and J. Hendricks), Amityville, NY, Baywood Press.
- CALASANTI, T. and N. KING (2021), «Beyond Successful Aging 2.0: Inequalities, Ageism, and the Case for Normalizing Old Ages», *The Journals of Gerontology: Series B*, vol. 76, 9, pp. 1817–1827, <https://doi.org/10.1093/geronb/gbaa037>.
- DOWLEN, R. and K. GRAY (2022), *Research Digest: Older people - culture, community, connection*, Version 1, March 2022, Leeds, Centre for Cultural Value.
- EUROPEAN COMMISSION (2020), *Workshop for The Experts of The EU Member States on Culture for Social Cohesion Outcomes and Lessons Learned*. 26-27 November 2020. Compiled by Anna Kedziorek, Monica Urian, Gabrielle Bernoville & Michelle Sun, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture - Unit for cultural policy. In the framework of the Council Work Plan for Culture 2019-2022. December 2020.
- FANCOURT, D., BONE, J.K., BU, F., MAK, H.W. and A. BRADBURY (2023), *The Impact of Arts and Cultural Engagement on Population Health: Findings from Major Cohort Studies in the UK and USA 2017 – 2022*, London, UCL.
- FANCOURT, D. and S. FINN (2019), *Health evidence network synthesis report 67. What is the evidence on the role of the arts in improving health and wellbeing? A scoping review*, Copenhagen, WHO Regional Office for Europe.
- ISTAT (2023), *Indicatori demografici – anno 2022*.
- LUCANTONI, D., AVERSA, M.L., BARBABELLA, F., CHECCUCCI, P., D'AGOSTINO, L., DAMIANO, G., FEFÈ, R., IADEVAIA, V., ROMITO, A., SOCCI, M., VILLA, M., ZANNELLA, M., FERRANTE, A., LAMURA G. e A. PRINCIPI (2022), *Politiche per l'invecchiamento attivo in Italia: quali possibili obiettivi?*, IRCCS INRCA-DIPOFAM, https://famiglia.governo.it/media/2783/politiche-invecchiamento-attivo-in-italia_quali-possibili-obiettivi.pdf.
- ROUZET, D. et al. (2019), *Fiscal challenges and inclusive growth in ageing societies*, *OECD Economic Policy Papers*, No. 27, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/c553d8d2-en>.
- URKE, H.B., HENNESSY, E.A., SANMARTINO M. and J.H. CORBIN (2021), «Exploring the Potential for the Arts to Promote Health and Social Justice», in *Arts and Health Promotion. Tools and Bridges for Practice, Research, and Social Transformation* (eds J.H. Corbin, M. Sanmartino, E.A. Hennessy e H.B. Urke), Cham, Switzerland, Springer.
- WORLD HEALTH ORGANIZATION (2002), *Active ageing: a policy framework*, World Health Organization, <https://apps.who.int/iris/handle/10665/67215>.
- WORLD HEALTH ORGANIZATION (2018), *The Global Network for Age-friendly Cities and Communities: looking back over the last decade, looking forward to the next*, Geneva, Switzerland.

